

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di rit al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.
I pagamenti posticipati si e' togliano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
in PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

Avviso

I nostri benevoli associati che ricevono l'illustrazione Popolare e che desiderano la coperta ed il frontespizio del primo volume potranno rivolgersi all'Ufficio di distribuzione (Bazar di libri, via dei Servi) dove potranno acquistarla al prezzo fisso di centesimi dieci.

I MINISTRI CHE VANNO INNANZI

I MINISTRI CHE VANNO INDIETRO

Con questo titolo il *Diritto* di ieri espone un parallelo molto apprezzabile sotto il rapporto storico fra gli uomini di Stato Inglesi, e specialmente fra il signor Gladstone, e gli uomini politici che in Italia si vanno succedendo al potere.

Dove, secondo noi, pecca il *Diritto* è nel ridurre ad una questione di massima ciò che può soltanto applicarsi a contingenze speciali, mentre si potrebbe domandargli se lo sviluppo della vita politica in Italia possa essere tracciato sulle orme dell'Inghilterra.

In questo paese la graduale attuazione dei principii liberali è frutto di un lungo periodo storico, e di quella costanza propria degli Anglo-Sassoni, per la quale le grandi riforme sono già studiate e penetrate nell'opinione pubblica prima che le faccia sue l'uomo di Stato, al quale rimane così spianata la via per attuarle.

Il ministro innovatore si trova invece in Italia di fronte ad ostacoli che sono una conseguenza storica del passato e di una situazione politica improvvisamente creata: il difficile qui da noi è d'interpretarla questa opinione pubblica, che non vuol essere scambiata colla voce più o meno autorevole di tanti precursori.

Pur troppo si vede molte volte che i governi sono più liberali dei popoli, e allora succede sovente ai primi di dover rifare la strada.

Ecco l'articolo del *Diritto*:

Luigi Blanc, in una di quelle eccellenti lettere che dirige da Londra al *Temps* di Parigi, e nelle quali mostra tanta moderazione e tanto buon senso, parlando di un *bill* recentemente votato dalla Camera dei Comuni, rammentava come Gladstone, che ne fu un valido sostenitore, lo avea combattuto accanitamente parecchi anni or sono.

L'illustre storico dei dieci anni e della rivoluzione francese, notata questa contraddizione, si affrettò ad aggiungere:

«È forse un rimprovero che rivolgo al ministro inglese? Appena occorre dire che no. E', al contrario, una giustizia che gli devo, e che amo rendergli. Sono abbastanza numerosi i mi-

nistri che indietreggiano: non lasciano sfuggire alcuna occasione di onorare quelli che vanno innanzi.»

Sono parole auree; alle quali non possiamo a meno di esprimere la più franca e viva adesione.

In Italia, pur troppo, se il numero degli uomini politici che indietreggiano è numeroso, noi stiamo ancora cercando quelli che vanno innanzi.

Nel nostro mondo politico soffia un vento impetuoso e continuo di reazioni: i giacobini d'ieri sono i conservatori arrabbiati dell'oggi. Un radicale divenuto ministro chiude a due battenti l'uscio del passato, mette da parte le larghe e liberali aspirazioni, e si affretta ad andare indietro.

Si citano eccezioni: ve ne sono, senza dubbio; ma quante?

Noi potremmo invece citare una lunga lista degli uomini politici che si sono posti, come Clodoveo, a bruciare ciò che hanno adorato, ad adorare ciò che hanno bruciato. E ciò che bruciano è la fede nella libertà, i nobili propositi, la preoccupazione del bene comune: ciò che adorano, è la forza, la resistenza ad ogni progresso, l'egoismo cieco, la preoccupazione degli interessi privati, l'immobilità.

Questa è, per noi, una delle pagine più dolorose e sinistre della nostra storia politica.

Noi comprendiamo che l'uomo di Stato, ammaestrato dalla esperienza, non sia più l'ardente battagliero della lotta delle idee: comprendiamo che lo studio dei fatti renda più temperati nel giudicare delle necessità della vita politica.

Ma ciò che non comprendiamo è che si porti, nel combattere le idee professate ieri, l'accanimento e la violenza: ciò che ci rivolta è il vedere lo scetticismo brutale sostituito ai generosi convincimenti: ciò che ci addolora è il vedere che siano così frequenti le conversioni dalla libertà alla reazione, e così rare le conversioni dalla reazione alla libertà.

Più numerosi ancora sono gli immobili, che nulla imparano e nulla dimenticano: e il modello di essi è l'onor. Lanza, il quale dichiarava fieramente che l'uomo del 1870 era quello stesso del 1848. Si vede bene...

Così noi non abbiamo un solo uomo politico che abbia riprodotto presso di noi la bella evoluzione di Guglielmo Gladstone.

Com'egli abbia cominciato, tutti lo sanno, figlio di un *tory*, egli pubblicava a vent'anni uno dei libri più liberali che il fanatismo religioso possa ispirare: e le sue teorie d'allora sui rapporti fra Chiesa e Stato parrebbero troppo retrograde al cardinale Antonelli.

E' parimente noto il fiero giudizio che portò sul suo libro l'illustre storico Macaulay, in uno di quei *Saggi* che sono ancora modelli insuperabili di critica letteraria, di sagacia e di sapienza politica.

Ebbene, quel fiero *tory* che esordiva nella vita con quel libro e quelle dottrine, poco a poco modificò le sue idee: ed è ora uno dei più benemeriti uomini di Stato del suo paese, uno dei più eminenti intelletti d'Europa, e il promotore di tutte le riforme, di tutte le libertà. Egli imitò coraggiosamente la splendida trasformazione che ha reso venerabile il nome di Roberto Peel.

Come ministro, egli si è sempre posto all'avanguardia; e non v'ha una idea giusta, un concetto liberale, una esigenza pratica della democrazia, che non trovi in Gladstone un devoto campione.

Quali sono i nostri uomini politici, i nostri ministri, dei quali si possa dire altrettanto?

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 9 giugno.

Le condizioni della sicurezza pubblica in Italia, le quali non sono di certo soddisfacenti, suggeriscono alla Nazione il voto che se ne occupi il Parlamento. Ma in qual senso? per levare una voce che stigmatizzi i tentativi rivoluzionari, la formazione di bande in nome della repubblica, oppure per dar luogo a vane declamazioni come quelle di ieri del deputato Sonzogno? Probabilmente la Nazione non vuole la prima maniera, come certamente non vuole la seconda; perocchè se volesse la prima, i numerosi suoi amici che siedono in Parlamento avrebbero già levata arditamente la voce, per far sapere all'Europa che la nazione italiana tien fermo alla sua forma di governo e disprezza le utopie o peggio degli organizzatori di bande. Questo silenzio della destra davanti a un fatto grave, qual'è il sorgere d'una bandiera di rivolta, sia pure innalzata da pochi, in un paese dove la forma di governo è data in custodia a una rappresentanza nazionale, questa licenza che qualche membro di essa rappresentanza si può prendere impunemente di combattere lo Statuto e la forma di governo, e fare più o meno apertamente l'apologia delle imprese della società per la repubblica universale, mostrano come la Camera non senta abbastanza la grandezza del suo ufficio e non sappia postergare le passioni di partito agli interessi del paese. È una dolorosa confessione, che nessuno vorrebbe fare, ma che deriva necessariamente dall'attuale condizione dei partiti parlamentari. Sì, il Parlamento deve portare la più seria attenzione allo stato della pubblica sicurezza, ma per unirsi concorde nel dar forza al principio di autorità; ma finora non abbiamo veduto che il Billia parlare dei rivoltosi di Pavia come dei soli patrioti che ha avuto l'Italia, ed il Sonzogno propone la costituente repubblicana tra i bravo e i bene del deputato Salvatore Morelli.

È stata nominata dal ministro della guerra una Commissione composta di generali, tra cui sono i capi di corpi d'armata, per procedere alla formazione delle liste di ufficiali che dovranno essere posti in riposo in seguito all'articolo 3° della legge sui provvedimenti riguardanti l'esercito.

Oggi gli ambasciatori cinesi furono ricevuti da S. M. il Re. Sono loro pervenute anche in Italia, come negli altri paesi che hanno attraversato, non poche domande di persone di diverse condizioni che amerebbero seguirli in China; ma essi hanno fatto rispondere negativamente, non permettendo le leggi cinesi che s'introducano stranieri nel celeste impero.

Ha fatto impressione alla Camera il discorso oggi pronunziato dall'onorevole Morpurgo, il quale dichiarando di votare per i provvedimenti finanziari, sebbene riconosca alcune gravi obiezioni che vi si possono fare, fece appello al patriottismo in nome dei vitali interessi del paese. Piacque soprattutto nella fine dove dipinse assai bene il partito degli irconciliabili.

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno approvò ieri il bilancio dei lavori pubblici.

Alla domanda del senatore Ginori-Lisci, il ministro Gadda dice che il governo non trascura di migliorare la condizione di Livorno.

Lo stesso ministro assicura che prima della fine del 1871 il trforo del Cenisio sarà compiuto.

Visconti-Venosta ministro diede ragguagli sull'incendio di Costantinopoli; salvò il palazzo della Legazione, l'archivio del dragomannato, e l'ospedale; parlò di 900 cadaveri, ma si lusinga che vi sia esagerazione; la Legazione distribuisce sussidi; spera che i nostri connazionali gareggeranno di filantropia e di carità; il governo farà quanto potrà per alleviare il peso di sì grande inferno.

La Gazz. Ufficiale pubblica gli avanzamenti della galleria nel traforo delle Alpi.

Gli avanzamenti in piccola sezione nella seconda quindicina di maggio ascessero a metri 80,10, a cui aggiunto l'avanzamento complessivo in piccola e grande sezione al 15 maggio 1870, in metri 11,109,25, si ha il totale della galleria scavata agli imbocchi sud e nord il 31 maggio 1870 in metri 11,189,35.

Rimangono a scavarsi metri 1,030,65.

La Commissione del Codice di commercio ha ultimato una delle parti più importanti dell'incarico che le venne affidato, quello cioè della riforma nella materia delle lettere di cambio e biglietti all'ordine.

La Sotto-commissione di cui era relatore il prof. Carnassa aveva presentato un elaborato progetto. Le discussioni poi della Commissione furono amplissime.

Prevale nel progetto il concetto della legge germanica, che venne raccomandata dal deputato Mancini nel suo ordine del giorno, presentato alla Camera

dei deputati nella seduta del 16 giugno 1869 per l'unificazione della legislazione nelle provincie venete. Venne conservato delle patrie leggi quanto si poté, senza alterare il principio che informa il nuovo sistema, e ciò nello scopo di rendere più facile il passaggio dall'attuale alla nuova legislazione in materia cambiaria: nel medesimo tempo il concetto che informa la legge germanica rimase più spiccato, essendo liberato da formalità e disposizioni che secondo i nostri sistemi di legislazione lo renderebbero confuso. (Opinione)

Il signor Cernuschi

Non sappiamo se quegli elettori di Guastalla, i quali nella votazione di domenica procurarono al sig. Cernuschi una qualunque sia maggioranza volessero fare dispetto a Napoleone III innalzando sugli scudi un campione antiplebiscitario, o credessero di mandare alla nostra Camera un sostenitore del programma «Roma o morte» e dell'unità italiana.

Essendo molto probabile che i centodieci fautori del sig. Cernuschi non metteranno in pericolo l'impero francese, crediamo perciò che il loro voto sia stato consigliato dal secondo motivo: ed in tal caso sarebbe opera meritoria per il ballottaggio di domenica prossima, illuminarli sulle idee del signor Cernuschi riguardo all'Italia, come si desumono da un dialogo ch'esso ebbe or non è molto col sig. Ducuing, uno dei redattori del *Gaulois*.

Ecco il racconto che ne fa il Ducuing stesso in quel giornale:

— Mio caro amico, gli dissi, voi mi fate pensare a S. Paolo, che di fronte ai pericoli più imminenti, conservava un cuor fermo e vive rispose; ma egli era cittadino romano e voi non avete patria!

— Ogni uomo che pensa e agisce, mi rispose il temerario, porta seco la propria patria.

Nel 1850, i francesi mi avevano preso a Civitavecchia per giudicarmi a Roma in consiglio di guerra. — Presentai al consiglio la difesa che conoscete e gli dissi: Voi certo mi assolverete, ma siccome prosciolto da voi non voglio cadere miseramente in mano degli sbirri del papa, chiedo che voi mi conduciate a Civitavecchia dove mi avete arrestato. Il che fu fatto; ma l'avrebbero fatto se non lo avessi chiesto?

Vedete dunque che San Paolo avea ragione. Ciò, senza dubbio, non lo impediva d'essere perseguitato; ma egli prendeva sempre cura di porre i suoi persecutori dalla parte del torto.

— A questo proposito permettetemi di chiedervi che significasse questa profezia fatta da voi nel 1850 al consiglio di guerra... «Il vostro ultimo battaglione non lascerà mai Roma.» La vostra profezia si è avverata. Ma la vostra intenzione, come quella dell'oracolo di D'elo, è restata enigmatica.

— La profezia s'è verificata? Sì: — che vi importa allora delle sue intenzioni? Non ch'io le nasconda, ma lo svolgerle mi costerebbe troppo. — Voi sapete che sono libero pensatore e che per me il papa è il primo dei nemici.

— Sì, e voi siete d'accordo in ciò con Mazzini. Si aggiunge anche che voi siete venuto a Ginevra solo per intendervi con lui.

— S'ebbe torto a dir ciò, mi rispose il Cernuschi. Io non vidi il Mazzini dopo il 1849, e con lui non era d'accordo; da allora non fui mai in corrispondenza con lui. Mazzini ed io non abbiamo la stessa politica. Egli vuole l'unità d'Italia, io voglio la federazione come in Svizzera. Noi non abbiamo neppure la stessa maniera di procedere in politica. Mazzini ama le lotte segrete; io vi ripugno. Io opero sempre apertamente, alla luce del sole... come uomo che nulla ha da nascondere.

— Voi foste pure l'esecutore testamentario di Orsini?

— Sì, ma non l'avevo mai veduto, né conosciuto...

— Non si fondò mai nulla sull'assassinio politico: è una abominevole e sterile teoria.

— Tale fu sempre il mio avviso e non l'ho mai celato.

— Ritorniamo alla vostra profezia del 1850: «L'ultimo battaglione francese non uscirà mai di Roma.» E' il timore o la speranza che vi faceva profetizzare così?

— Checchè avvenga, era piuttosto una speranza che un timore. Perché il giorno in cui voi lascerete Roma l'Italia la farà sua. E allora addio la federazione repubblicana.

Una capitale basta a una nazione per restare o diventare monarchica. Ecco perché non voglio, a nome dei miei principii repubblicani, che Roma lotti colla Italia. Amo meglio che i francesi vi restino se l'Italia deve impadronirsi. Perché allora Vittorio Emanuele sarebbe davvero.

— Voi detestate dunque assai Vittorio Emanuele? e dite, senza dubbio, con Victor Hugo:

La Savoie et son duc sont pleines de précipices.

— Dio mio! io non detesto Vittorio Emanuele più di quanto detesti le altre dinastie. Ho solo ragioni più particolari di prendermela colla casa Savoia, perché essa aspira a tenere nelle proprie mani i destini della mia patria.

— Non comprendo però come, essendo repubblicano, siate piuttosto partigiano che avversario dell'occupazione francese a Roma, e, in una parola, favorevole al mantenimento del papa.

— Eh! che cosa importa che si cacci il papa da Roma se ciò fonda una dinastia di più in Europa? Guardate!... Voi sapete che io non mi immischio di cose. Pure, se dovessi scommettere fra i tre cavalli montati uno da Vittorio Emanuele, l'altro da Napoleone III, il terzo dal papa, io non esiterei a scommettere che questo vincerà gli altri e arriverà solo.

Voi vi credete i protettori del papa a Roma; voi siete i suoi umili servi. Egli vi detesta e vi domina.

Siccome io sono per la libertà di coscienza, voglio così che Roma resti la capitale del cattolicesimo finché il cattolicesimo sia vinto dalla filosofia. Ma non voglio saperne di Roma capitale d'Italia, perché mi darebbe un reame là dove io voglio una repubblica federale.

Vedete quale abisso mi separa da Mazzini. Egli verrebbe probabilmente a patti con Vittorio Emanuele, purché cacciassero il papa dall'Italia; io mi accomoderei piuttosto col papa ove mi liberasse dal peso di una dinastia italiana.

Notate tuttavia che consentendo a prestare Roma al cattolicesimo la federazione italiana che avrebbe conservato Nizza e Savoia, non farebbe perdere nulla al territorio del regno: poiché il regno non ha Roma e non l'avrà giammai.

IL DUCA DI SALDANHA

Giovanni Carlo Saldanha Oliveira-Doul, duca di Saldanha, capitano generale nell'esercito lusitano, e, in seguito al recente pronunciamento militare di Lisbona, presidente del Consiglio dei ministri e ministro della guerra e degli affari esteri in Portogallo, nacque in Arixahaga nel 1780, ed è l'ultimo figlio

del celebre marchese di Pombal. Egli incominciò i suoi studi nel collegio dei nobili di Lisbona, e quindi li continuò nell'Università di Coimbra.

Quando la real famiglia portoghese fuggì al Brasile, Saldanha rimase in Portogallo, e accettò senza resistenza la dominazione francese. Fatto prigioniero nel 1810 dalle truppe di Wellington, fu condotto in Inghilterra, donde se gli permise di recarsi al Brasile. Quivi servì con distinzione nell'esercito della Colonia e disimpegnò alcune missioni diplomatiche.

Al ritorno della real famiglia lusitana al suo paese, anche Saldanha ritornò in Portogallo, dove continuò a segnalarsi e come militare e come diplomatico. Nel 1825 il re Giovanni VI lo nominò ministro per gli affari esteri. Alla morte del monarca, e durante la reggenza dell'infante Isabella (1826), fu governatore ad Oporto, dove represses con molta energia i primi tentativi miguellisti diretti dalla regina madre.

Nel 1827 tornò a far parte del Ministero; però avendo egli proposto alla regina la destituzione di alcuni funzionari sospetti, e quella avendo rifiutato di seguire i consigli di lui, presentò le sue dimissioni e se ne partì per l'Inghilterra.

Intanto si effettuò l'usurpazione di D. Miguel, quantunque mascherata sotto il nome di reggenza.

Allora Saldanha si presentò in Oporto e si pose alla testa dell'insurrezione liberale di questa città; ma, abbandonato dalle sue truppe, ritornò in Inghilterra e poscia passò in Francia, dove contrasse intima amicizia col generale Lafayette.

Nel 1829 tentò soccorrere l'isola Terceira, sollevatasi colla sua guarigione contro D. Miguel; ma le navi inglesi di crociera lo accolsero a cannonate, ed egli dovette retrocedere in Francia. Alcune difficoltà insorse fra lui e i capi che organizzavano la spedizione franco-portoghese in Belle-Isle, lo distolsero dal prendervi parte. Ciò non ostante nel 1833 penetrò in Oporto, bloccata da D. Miguel, e fu generalissimo, capo di stato maggiore e consigliere intimo di D. Pedro. Quivi concepì e condusse a termine col duca di Terceira l'arrischiata spedizione degli Algarves, la quale, dopo alcune brillanti vittorie riportate sulle truppe di D. Miguel, finì coll'assalto di Lisbona e coll'assedio di Santarém, firmando in seguito (1834) col vinto principe la capitolazione di Evora che pose termine alla guerra civile.

Generale dell'esercito, fu Saldanha nominato capitano generale (general di armata) e duca. Al principio del regno di D. Pedro tenne egli incostante politica e al fine si pose alla testa dell'opposizione, dalla quale passò il 27 maggio 1835 a costituire un Ministero di cui si riverrò i portafogli della presidenza e della guerra. Un continuo disaccordo coi suoi colleghi, e la mancanza di una maggioranza parlamentare ed obbediente lo obbligò ben presto a rassegnare le sue dimissioni.

Dopo la rivoluzione di settembre del 1836, si pose Saldanha a capo di un movimento reazionario, il quale fu represso dal generale conte Das Antas, quantunque fosse sottomano appoggiato dalla regina donna Maria. Questa disdetta lo obbligò a passare un'altra volta all'estero, finché nel 1846 scoppiò la violenta rivoluzione, che finì colla dittatura di Costa Cabral, in seguito all'intervento spagnolo permesso dall'Inghilterra e dalla Francia.

Compiutisi quegli avvenimenti, Saldanha formò un Ministero di suo genio; ma nel 1849 fu un'altra volta scavalato nel potere da Costa Cabral, ricusando il portafogli della guerra che questi gli offrì. Il duca di Saldanha combatté senza tregua la nuova situazione, la quale non potè abbattere se non con una rivoluzione, effettuata nel 1851. Costa Cabral venne esiliato e Saldanha tenne quindi il potere per 3 anni con tutte le difficoltà della reggenza, la quale si stabilì dopo la morte di donna Maria.

All'avvenimento della salita al trono del nuovo re, il duca di Saldanha non potè sostenersi nel Ministero, ed ebbe a

cedere agli scrupoli costituzionali del giovane monarca.

D'allora in poi il duca di Saldanha ha figurato alternativamente nell'opposizione; e riconciliandosi altre volte col potere, e passò molto tempo all'estero, ora obbligato dalle circostanze, ora disimpegnandosi missioni diplomatiche, tra le quali quelle di ambasciatore presso la Santa Sede e le Tuileries.

È notorio che il duca di Saldanha ha lavorato assai e tutta impiegò la sua influenza, dopo la rivoluzione spagnuola di settembre, perchè occupasse il trono di S. Fernando un individuo della reale famiglia lusitana, essendo perciò ritenuto per un deciso partitario dell'unione iberica. Nulla però finora rivela che il recente pronunciamento militare di Lisbona capitanato da Saldanha, tenga alcuna connessione con tal pensiero politico; forse l'opposizione parlamentare e la suscettibilità de' suoi connazionali trattennero il vecchio generale dallo spiegare la bandiera dell'iberismo. È tuttavia a crederci che se egli potrà rafforzarsi nel potere e acquistare l'appoggio di tutti i liberali, non tarderà ad adottare e spiegare una politica nazionale verso la Spagna, come questa ne dà già al Portogallo disinteressato e patriottico esempio. Sarebbe un far torto all'elevata intelligenza, alla onoscienza, esperienza e al provato patriottismo del vecchio duca di Saldanha il pensare altrimenti. Egli non può meglio finire la sua lunga e bella carriera politica, che legando il suo nome all'unione iberica, la quale più o meno presto sarà indubbiamente un fatto rispondente al progresso dei tempi e agli interessi dei due popoli spagnuolo e portoghese, per quanto serie difficoltà paia che oggi si frappongano al suo effettuarsi. (Conte di Cavour)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 8. — Leggesi nell'Esercito: Ci si dice che il ministro della guerra, all'indomani stesso dell'approvazione del progetto di legge sui provvedimenti militari, abbia nominata un'apposita Commissione la quale stabilisca le norme da seguirsi dal ministero per l'applicazione dell'art. 3 relativo agli ufficiali che per constatata incapacità al servizio militare dovranno essere collocati in ritiro. (Vedi corrispondenza)

— 9 — Leggesi nell'Opinione: La Commissione del Codice di commercio ha ultimato una delle parti più importanti dell'incarico che le venne affidato, quello cioè della riforma nella materia della lettera di cambio e biglietti all'ordine.

GENOVA, 8. — Sabato 4 corr. il Plebiscito partì dal nostro porto per recare a Londra gli oggetti che l'Italia invia all'Esposizione degli operai. I colli caricati al nostro scalo furono in numero di 122.

MESSINA, 4. — La Gazzetta di Messina scrive, che quel consiglio comunale, nella seduta che tenne il 31 maggio, nominò una commissione presieduta dal sindaco, cui diè l'incarico di recarsi a Firenze per propugnarvi il mantenimento della corte d'appello.

CATANZARO 5. — Venerdì passato, scrive il Calabro di Catanzaro, nella Sila i briganti scannarono 25 buoi del sigg. Colosimo di Colosimi, perchè questi rifiutarsi di dare loro del danaro. I briganti erano tredici, cioè sette del nostro territorio, quattro di quello di Cosenza e due fra i detenuti ultimamente liberati dalle carceri di Cortale della banda del P.ocoli. Come si vede, incominciamo già a raccogliere i frutti della repubblica universale.

NAPOLI, 7. — Leggesi nella Nuova Patria, di Napoli:

Sua Maestà il Re ha accettato l'invito fattogli dal Sindaco di Napoli di volersi recare nella nostra città a visitare l'Esposizione internazionale marittima, che avrà luogo nel settembre.

Se Vittorio Emanuele non vi si potrà trovare all'inaugurazione della stessa, che avrà luogo il giorno 4 di settembre, come sarebbe desiderio di tutti, verrà

immancabilmente prima che l'Esposizione si chiuda.

TRIESTE, 6. — Leggesi nel Cittadino, di Trieste:

La festa dello Statuto fu, come il solito, celebrata dai concittadini del Regno d'Italia qui residenti. Il regio console generale commendatore Bruno radunò a lauta mensa un buon numero di suoi connazionali, e la sua sala risuonò di viva al Re, alla patria, al completamento de' suoi destini, al suo progresso morale e civile.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Leggesi nel Constitutionnel:

L'indirizzo delle deliberazioni del Concilio sull'infallibilità del Papa attira l'attenzione di tutta la stampa europea. Parecchi fatti permettono già di presentire le conseguenze funeste che saranno per derivare alla Chiesa dal nuovo dogma.

PORTOGALLO, 6. — S'ignorano ancora i motivi per i quali Saldanha si sarebbe rifiutato di ricevere il rappresentante diplomatico d'Italia (vedi Ultime notizie).

GERMANIA, 5. — La Correspondenza di Berlino parlando della corrente dell'opinione pubblica nel Wurtemberg, nella Baviera e nel Baden circa il dogma dell'infalibilità papale, scrive:

«Nel Wurtemberg, dove la popolazione cattolica è meno numerosa che negli altri due Stati, il Governo guarda con sufficiente tranquillità le cose di Roma. Il nuovo vescovo del paese, il dott. Heffele dà la garanzia che la chiesa cattolica wurtembergese non si allontanerà dalle vie di tolleranza che seguì sin'ora.

«Non così in Baviera: non solo la gran maggioranza degli abitanti è cattolica, ma il paese si compone soprattutto d'antichi possedimenti ecclesiastici, sui quali l'influenza del clero non cessò di esercitarsi, e che nel diciassettesimo e nel diciottesimo secolo furono il teatro delle agitazioni dei Gesuiti. Se si aggiunge che il re Luigi I permise agli assicuranti, durante un certo tempo, di far man bassa sugli affari pubblici, e che due dei vescovi bavaresi sono partigiani dichiarati delle teorie ultramontane estreme, s'intenderà perchè il governo bavarese si occupa con più sollecitudine degli affari di Roma di quello del Wurtemberg.

«A Baden, da ultimo, l'opposizione è ancora più pronunziata che negli altri altri due Stati del Sud.

TURCHIA, 3. — Il litigio sorto fra la Turchia e la Persia per una violazione di territorio è appianato. — Preparativi di festa si fanno a Bagdad per ricevere lo Scàh, del quale è annunciata imminente la visita.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 giugno contiene:

1. R. decreto 11 maggio, che approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Catania.

2. Il testo del regolamento medesimo.

3. R. decreto, 11 maggio, che dà esecuzione alla dichiarazione scambiata fra l'Italia ed il granduca d'Assia Darmstadt, colla quale la convenzione consolare fra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord del 21 dicembre 1868, viene estesa a quella parte del granduca che non è compresa nella Confederazione suddetta.

4. R. decreto, 20 maggio, il quale dispone che la soppressione degli uffici tecnici per la vigilanza dei lavori di costruzione delle ferrovie concesse alla industria privata vien differita fino al 1° del prossimo luglio.

5. Disposizioni nel corpo del genio navale e nel corpo sanitario militare.

E quella dell'8:

1. Un R. decreto, 19, maggio, che stacca la provincia di Massa e Carrara dal distretto minerario di Genova, aggregandolo a quello di Firenze.

2. Disposizioni nel personale giudiziario e nel corpo d'intendenza militare.

3. Elenco d'atti di morte pervenuti dall'estero.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI
Seduta del 9 giugno.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Sella presenta un progetto di legge. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge dei provvedimenti finanziari.

Morpurgo (1) dice che non dimenticherà nel suo discorso la necessità delle finanze che sono in pari tempo necessità politiche, poiché sopprimendo ad esse si tende a conservare l'edificio della nostra unità ed indipendenza.

Sente però il bisogno di dire le ragioni per le quali darà il suo voto a questo progetto di legge.

Egli si pronunzia in massima favorevole al sistema del Sella, e crede che perfino gli avversari politici del ministero debbano essere ben cauti nel dare il loro voto contrario.

E sostiene che è una necessità assoluta di porre un argine al disavanzo, che minaccia il paese e specialmente nella parte vitale della industria e del commercio.

Dice che uno dei grandi errori commessi è per l'appunto l'aver una enorme massa di arretrati.

Parla dell'amministrazione dei tabacchi e di quella sull'asse ecclesiastico che non hanno dato buoni risultati.

Sostiene che la tassa del macinato è male distribuita: che nella fondiaria è sempre a lamentarsi la sproporzione; e quanto alla tassa sulla ricchezza mobile dessa non è applicata come dovrebbe, e però nei nuovi progetti vi è un notevole miglioramento.

Si dovrebbero pure studiare facilitazioni per determinare la quota imponibile degli impiegati.

In quanto ai comuni e alle provincie bisogna pur convenire che negli ultimi anni si sono ingolfati in fortissime spese, ed il loro debito è sproporzionato.

E ben fece la Camera a vietare nuovi prestiti in forma di lotteria.

Egli dunque raccomanda il severo studio dei provvedimenti.

Non entrerà nella questione politica soltanto, siccome qui si è parlato ieri di plebiscitari e di antiplebiscitari, di plebisciti e di antiplebisciti, terminerà citando il seguente brano di un discorso di un irconciliabile francese, la cui autorità non sarà ricusata da nessuno.

«L'irreconciliabile, esso ha detto, è quegli che non ricorre né alla violenza, né alla rivolta, né ai complotti. Il principio sul quale esso s'appoggia non è di quelli che aspettano il loro trionfo dalla forza. Gli irreconciliabili sanno che il suffragio universale si riconcilia con essi: quando la luce sarà completa, quando da ogni parte si saprà che il loro sistema politico non minaccia né la giustizia, né la morale, né gli interessi materiali.

«Gli irreconciliabili devono dunque ripudiare coloro i quali vorrebbero ricorrere a mezzi che non s'ispirino alla persuasione.» (Benissimo)

Toscanelli con un vivace discorso pone il ministro Sella in contraddizione con quanto aveva scritto o detto qualche anno fa, e dimostra che si è esagerato grandemente il male e non vi sono pericoli allarmanti.

Il ministro ha fatto molti errori di calcolo.

Conclude con dichiarare che non voterà la Convenzione colla Banca.

Entra poi in dettagliati calcoli di cifra per dimostrare i calcoli erronei.

Dice che non occorrono per nulla 75 milioni d'aumento nelle imposte.

(4) Ci riserviamo di riprodurre per intero il discorso dell'onorevole deputato di Este non appena ci giunga il resoconto ufficiale.

La Redazione.

Scelgono che il pareggio ottenuto con la Banca ha per scopo di arricchire i già ricchi ed ammettere i poveri.

Propone che la Camera rinvii il progetto alla Commissione per modificarlo in modo che renda allo Stato un aumento di entrata di soli 20 milioni.

Passando nel campo politico combatte vivamente tutto quanto fu detto dall'on. Sonzogno, il quale dopo pochi giorni da che ha giurato fedeltà al re ed allo Statuto fa professione di repubblicanismo.

Ieri l'on. Sonzogno parlò di un certo sistema, del quale voglio dire qualche parola. Egli ed il suo partito vogliono la riduzione della rendita, cioè vogliono mancare al proprio onore. Alla larga da quei signori! (Si ride) Egli ci parlò di costituente. Ma, o signori, la costituente non potrebbe già distruggere i plebisciti. Io sono dieci volte più liberale dell'onorevole Sonzogno, poiché io credo che i tre poteri costituzionali possano fare qualsiasi cambiamento, eccetto che cambiare gli nomi in donne.

Del resto, l'on. Sonzogno vuole il suffragio universale, ma sa egli che se ci fosse in Italia il suffragio universale, qui alla Camera ci sarebbero tutti i deputati eletti che somiglierebbero a me, e nessuno all'on. Sonzogno? (ilarità) E se la Camera non risponde alle aspirazioni del paese, gli è precisamente perché essa non è eletta per suffragio universale.

Creda pure l'on. Sonzogno che il paese è conservatore, e che all'infuori di certe teste calde che si tengono alla larga nelle campagne, nelle città si ha buon senso. Del resto il ministero si è messo in una strada molto pericolosa, proponendo una diminuzione dell'esercito.

Io non voglio comprimere le idee nella caldaia, io non voglio governare colla forza, ma voglio che l'esercito mi garantisca contro le intemperanze delle minoranze; io accetto tutti i cambiamenti che avvengono sul terreno legale, ed in ciò sono dieci volte più liberale di voi. Mentre tutti sanno che, abolendo l'esercito, noi dovremmo tornare al medio-evo ed andare per le strade, invece che armati di lancia e di spada, con un fucile a retrocarica. Bella vedere l'on. Alippi e tutti i miei colleghi in quest'arnese! (ilarità)

L'on. Sonzogno ha pronunciato ieri parole che mi hanno indignato. Egli parlò contro l'imperatore Napoleone. Ebbene, Napoleone combattè per l'Italia nel 1831, combattè nel 1859, ci aiutò nel 1866; esso è il migliore amico che abbiamo in Francia, e, pesi o non pesi, la gratitudine è un sacro dovere e s'impone di dire che senza l'imperatore Napoleone noi non saremmo qui. (Applausi).

In quanto al disordine finanziario, bisogna riconoscere che esso dipende dal disordine morale e politico. Fino a che questo disordine morale non sia distrutto noi non avremo ordine finanziario. Si parla troppo di pareggio, e si crede che esso riparerà a tutto. Ma credete forse che dopo avere ottenuto il pareggio i fiumi correranno cioccolata? (ilarità)

Il primo disordine morale regna qui nella Camera dove non abbiamo partiti ma abbiamo tre consorterie.

L'oratore entra qui a fare uno studio sui partiti della Camera. A destra si rappresentano le idee del conte Cavour, a sinistra quelle di Garibaldi. Quelli che andarono al centro, ci andarono perché ebbero paura di farsi chiamare consorti, o rossi.

Il signor Lanza il quale in odio a noi cacciò dal loro posto tre eminenti uomini di Stato (Rumori) fece un atto di vendetta.

Poi l'on. Lanza trova l'on. Minghetti, dà un calcio alla sinistra e buona notte a chi resta.

Lo scetticismo ci conduce a cambiare tutti i giorni leggi e regolamenti.

Lo scetticismo fa proporre al Lanza la nuova legge comunale. Ebbene, io non la studierò, non la discuterò, ma vi voterò contro, perché non voglio che si cambi quella che abbiamo.

Anche l'on. Sella sta da tutte le parti. Da una parte manda i fagiani a Roma al suo amico il vescovo di Biella e dall'altra vuole incamerare i beni parrocchiali. (Fragorosa ilarità)

Dice che per metter sossopra l'Italia non ci voleva altro che i provvedimenti del Sella.

Egli spera che la Camera voglia far ciò alle sue idee.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Il Sindaco della città di Padova AVVISA

Perché le carrozze senza pericolo possano scendere e dipartirsi dal Teatro Nuovo nelle sere di spettacolo si è disposto quanto segue:

1. Le vie, che da quella di Strà Maggiore di fianco alla chiesa di S. Nicolò e dal Capitaniato correndo di fronte alla Chiesa stessa conducono al Teatro, saranno riservate ai soli pedoni.
2. Per scendere con carrozze ed altri ruotabili al Teatro sono destinate le due strade, che sboccano sulla Piazza Forzate.
3. Per allontanarsi dal Teatro i ruotabili dovranno seguire la via Borgo Livello o l'altra detta del Teatro Nuovo, la quale passando di fronte alla Casa Orologio conduce alla Piazza Capitaniato.
4. I ruotabili di qualunque sorta, durante lo spettacolo, prenderanno posto ordinatamente sulla Piazza Forzate, nè si presenteranno alla porta del Teatro che uno per volta.

Padova 4 giugno 1870.

Il Sindaco

A. Meneghini

Inaugurazione dell'Ospizio marino veneto. — Giovedì 9 corr. fu una festa per tutti quelli che prendono interesse a codesta santa ed efficace istituzione degli Ospizi marini. Il fondatore degli Ospizi, l'illustre Barelle, giunto appositamente da Firenze a rendere più lieta ed intera la festa, inaugurava solennemente l'Ospizio sorto quasi per incanto, in pochi mesi, per l'iniziativa di Venezia e col concorso di tutte le Venete provincie.

Ci scrivono da Vigonovo il 7 giugno 1870:

Se da molti Comuni della Provincia vi sono pervenute le notizie del modo col quale venne in quest'anno celebrata la festa dello Statuto fondamentale del Regno, credo non vi sarà discono anche un cenno circa il limitrofo Vigonovo, che per sentimenti patriottici non è certamente, e fu mai, ad alcuno secondo.

Con lodevole idea la nostra Giunta ha deliberato che questa festa sia più di tutto celebrata con qualche opera di beneficenza, e quindi i più miserabili furono tutti sovvenuti. Vennero inoltre designate alcune lire da versarsi nella Cassa del Consorzio nazionale, ed alcune altre per dare un'asciolvere ai militi della guardia nazionale ed agli alunni di tutte le scuole. Furono fatti evviva clamorosi e ripetuti al Re Galantuomo.

Alla ore 9 il Sindaco lesse un discorso assai piano il quale più di tutto versa sull'educazione del popolo, sulla qualità della festa e sugli obblighi dei cittadini.

Alle undici le rappresentanze tutte del Comune, onorate dalla presenza dell'illustre commendatore conte Sagredo senatore del regno, la guardia nazionale, i reali carabinieri ed i più scelti cittadini furono ad assistere la messa solenne, dopo la quale incominciarono i balli popolari che continuarono fino a notte inoltrata.

Alla sera vi fu illuminazione di tutta la piazza, che per la sua simetria fece un effetto stupendissimo, rallegrata di quando in quando da svariati bengala e da qualche macchina di fuoco d'artificio.

Il concorso di popolo fu straordinariamente numeroso, anche dei comuni finitimi, ed a dirvi il vero la generale esultanza e lo spirito della popolazione fu soddisfacentissimo.

L. D.

Cessi pubblici. — Un grave sconcio erano nella nostra città i cessi pubblici in Via del Sale per le molestie esalazioni, che spandevano nella contrada. Ora la Giunta municipale ha saviamente

ordinato, che sieno ridotti in modo da togliere, quanto più si possa, l'accennata inconvenienza: ciò che si sta eseguendo.

Teatro Garibaldi. — Riserviamo il nostro giudizio sull'esito della nuova Opera buffa — Parodia Mitologica — La bella Elena. Peraltro, a quanto si può giudicare da una prima rappresentazione, sembra che il pubblico accordi fin d'ora le sue preferenze alla Principessa Invisibile. Forse dipende perché gli artisti non si mostrarono ieri sera bastantemente affiatati.

Ne riparleremo.

Mercoledì del bozzoli. — Prezzi medi del 9 corrente:

Giapponesi annuali, al chilog. it. l. 5:35
Nostrani » 6:12
Bivoltini » 2:82
Scarti » 1:00

Na furono venduti chilog. 201.0:24

Statistica degli animali condotti sabato (4) sul mercato:
Buoi 709, vacche 654, vitelli 467, cavalli 456, muli 10, asini 80, pecore 372, agnelli 375, capre 16, suini 511.

Oggetti smarriti. — Fu trovato dalle guardie municipali un involto, che contiene una piccola chiave ed alcuni anelli uniti ad un filo. Chi l'avesse perduto, si rivolga all'ispettore delle guardie stesse al municipio dove potrà ricuperarlo.

Ritrovamento. — Il cadavere di quel giovine infelice, un certo Fagan Davide, di Gioacchino, di cui abbiamo ieri narrata la disgrazia, veniva estratto dalle acque del Bacchiglione al ponte Molin verso le 7 1/2 di ieri sera, e trasportato subito all'ospedale civile.

Arresti eseguiti dalle guardie di pubblica sicurezza:
9 giugno.

S. G. d'anni 21 per opposizione e vie di fatto contro gli agenti di P. S. nell'esercizio delle loro funzioni.

G. A. e B. G. per disordini commessi la scorsa notte in un pubblico esercizio. F. P. facchino per furto di uno sciallo in danno M. R.

10 giugno.

Arresto eseguito dalle guardie municipali:

M. S., vetturale di qui, per insulti ed opposizione alla forza pubblica.

M. A. perché ozioso e senza mezzi.

Contravvenzione. — Fu dichiarata in contravvenzione la proprietaria d'una casa in via S. Canziano per aver lasciato cadere dalla finestra un pezzo di tavola che colpì alla testa un individuo che passava di là.

Una certa T. C. nel pomeriggio di ieri sulla pubblica via a San Leonardo veniva maltrattata con pugni e schiaffi da un tale T. P., individuo pregiudicato.

Il fatto fu denunziato all'autorità giudiziaria.

Pubblicazioni pervenute in dono al Giornale di Padova:

Lettura sul bozzetto Vela pel monumento Manin, di Carlo Pisani, Venezia. Tipografia del Rinnovamento, 1870. Opuscolo di 24 pagine.

Le prime letture. Opuscolo periodico educativo, edito e diretto dal prof. Luigi Sailer. Sommario delle materie contenute in questo 2° numero:

Rob, dall'inglese. Il battibecco e la pace, Giuseppina L. Un bicchier d'acqua, dall'inglese. Il lencino, Carolina P. I proverbi della zia Felicia, Felicia Morandi. Un giorno di neve a Milano, Antonio Stoppani. Tre fratelli, tre cervelli, Ulisse Poggi. L'Olanda e gli Olandesi, Bartolomeo Malfatti.

S. A. Aali Pacha, grand-vizir de l'empire ottoman, provocateur de la question d'Orient. Documents publiés par les soins de Joseph Bidischini. London, Gin, Republicana Street 14, 1870. — Opuscolo di 20 pagine.

Dizionario artistico, scientifico, tecnologico, musicale con nozioni di estetica, poesia epica ec. ec. Milano. Tipografia editrice di Luigi di Giacomo Pirola. È uscita la quinta dispensa.

L'Imperatrice del Messico. — Si ha da Bruxelles che l'imperatrice Carlotta si trova nell'ultimo stadio di pazzia, e che si aspetta di giorno in giorno la sua morte.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

Il giorno 9
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 59 s. 16,7
Tempo medio di Roma ore 12 m. 1 s. 43,8
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

9 Giugno	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° - mill.	757,4	756,1	755,2
Termometro centigr.	+20°,4	+23°,1	+13°,0
Direzione del vento . . .	e ² s	e	e
Stato del cielo	quasi sereno	nuvoloso	sereno fosco

Dal mezzodi del 9 al mezzodi del 10
Temperatura massima = +25°,6
minima = +15°,6

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 p. del 9 alle 9 a. del 10. mill. 4,3

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE (VOTAZIONE DI BALLOTTAGGIO)
Collegio di Bivona. — Inscritti 728, votanti 577. Eletto Gaetano Monroy, principe di Belmonte, con voti 365. Parisi Gaetano ebbe voti 203.

Anche noi abbiamo riportata, togliendola da altri giornali, la notizia che fra gli arrestati di Livorno ci fosse pure il dottor Antonio Mangini.

Ora che quella notizia fu dichiarata insussistente, ci affrettiamo non pure a smentirla.

Il Comitato privato della Camera ha approvato ieri (9) il progetto di legge relativo all'arsenale della Spezia ed alla cessione della darsena di Genova al municipio.

Ecco in qual modo l'Opinione accenna al discorso pronunziato ieri alla Camera dall'onor. Morpurgo:

« Parlò per primo l'onor. Morpurgo, il quale dichiarò di votare i provvedimenti, e ne svolse le ragioni, per passare in seguito ad esporre i disordini delle amministrazioni pubbliche, appoggiandosi agli stessi documenti ufficiali. Il suo discorso fu chiaro, ordinato, sobrio, ricco di considerazioni, le quali attestano i sani principii economici attinti ne' suoi studi. »

Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia in data d'oggi, 10:

Abbiamo sentito con piacere che ieri tutti i molini della nostra città erano aperti e lavoravano regolarmente.

In alcuni molini della provincia gli agenti governativi inviati per riscuotere la tassa furono scortati da qualche picchetto di truppa.

L'Opinione conferma che Saldanha rifiutò di ricevere il ministro d'Italia. Dice che Saldanha prese quella risoluzione essendo stato informato che il ministro italiano aveva disapprovato il colpo di Stato. Soggiunge, confidare che il nostro Governo, accertato della realtà del fatto, apprezzerà la gravità, non indugerà a prendere le risoluzioni diplomatiche richieste dalla dignità e dai diritti dello Stato.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 9. — Cambio su Londra 122.

PARIGI, 9. — Corpo Legislativo. — Mony presenta un'interpellanza sull'accordo stabilito tra l'Italia, la Svizzera, il granducato di Baden e la Confederazione del Nord per la costruzione della ferrovia di S. Gottardo. La Camera fisserà per domani il giorno della discussione.

È presentata la relazione del bilancio. La Banca aumentò il numerario di

milioni 9 7/10. Anticipazioni 4 1/5. Tesoro 9. Conti particolari 21 4/5. Diminuzione portafoglio 6 1/2. Biglietti 25 1/2.

PARIGI, 10. — Il Constitutionnel smentisce che il Governo pensi a sciogliere la Camera.

MADRID, 9. — È inesatto che siano comparse alcune bande nell'Andalusia. La Cortes tratterà sabato la questione del Monarca; è probabile che gli sforzi per l'elezione del Re restino infruttuosi. Assicurasi che l'ex-regina Isabella ha consegnato a Napoleone la sua abdicazione.

LONDRA, 10. — Carlo Dickens è morto.

LISBONA, 9. — Saldanha lavora a completare il Ministero. Scrivono da Rio Janeiro in data 17 maggio. Il Ministero interpellato circa l'abolizione della schiavitù dichiara che non prenderà nessuna misura immediata e diretta, ma aiuterà con tutte le sue forze l'iniziativa privata. I rappresentanti del Brasile, della Repubblica Argentina e dell'Uruguay riuniti a Buenos-Ayres si posero d'accordo sulle condizioni del trattato di pace col Paraguay. La guerra civile continua nella Confederazione argentina.

FIRENZE, 10. — In seguito alla rottura delle relazioni ufficiali fra Saldanha e il marchese Ordoini, questi fu richiamato in congedo. In attesa che il Governo portoghese dia spiegazioni le relazioni colla Legazione Portoghese a Firenze cessarono di avere un carattere ufficiale.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Trattenimento di scherma e drammatica, diviso in quattro parti: 1. scherma; 2. commedia in 3 atti: Una giornata d'equivoci, di Toma cav. Fiorenza; 3. scherma; 4. farsa: I dilettanti filodrammatici alla prova d'un dramma.

Teatro Garibaldi. — Ore 9. — La Bella Elena (parodia mitologica) di Offenbach. Seconda rappresentazione.

NOTIZIE DI BORSA

	8 giugno	9 giugno
Rend. francese 3 0/0	74 62	74 65
italiana 5 0/0	60 35	60 35

(Valori diversi)

Ferrovie Lomb. Venete	392	—	397	—
Obbligazioni	247	75	247	75
Ferrovie romane	55	75	58	—
Obbligazioni	141	—	139	50
Ferrovie Vittorio Eman.	160	25	162	50
Obbligaz. ferrovie merid.	176	50	176	50
Cambio sull'Italia	2	—	2	—
Credito mobiliare franc.	257	—	258	—
Obblig. della regia tab.	465	—	465	—
Azioni	717	—	716	—

Vienna 9
Londra 9
92 7/8

Consolidati inglesi

BORSA DI FIRENZE

10 giugno

Rendita 61 75	61 70
Oro 20	43
Londra tre mesi	25 56
Francia tre mesi	102
Prestito nazion.	85 90
Obblig. regia tabacchi	475
Azioni regia tabacchi	729 50
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia	2400
Azioni strade ferrate merid.	362 50
Obblig.	178
Buoni	447
Obbligazioni ecclesiastiche	80 15

Bartolomeo Moschin gerente respons.

CASSA GENERALE DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE E DELLE ASSICURAZIONI contro l'incendio

Avviso
L'ufficio della Sotto Direzione per la città e provincia di Padova è stato trasferito in Via S. Giuliana n. 1043. Tanto portarsi a pubblica conoscenza, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Padova il 9 giugno 1870
Il Sotto Direttore
Pietro Moro

Il Fosfato di ferro di Leras, dottore in scienze, è sempre incomparabile nella guarigione dei mali di stomaco, dei pallidi colori, dell'impovertimento di sangue della leucorrea. Ecco il sunto dell'opinione di due principi della scienza medica sul Fosfato: « Bisogna classificarlo fra i ferruginosi proprii a quei malati i di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro. » Soubeiran, professore alla scuola di medicina e di farmacia. « Secondo me, è il miglior preparato ferruginoso e la di cui amministrazione dà dei risultati i più pronti. » Arau, medico all'ospedale di S. Eugenio.

Deposito — in Padova farmacie Cornelio, Pianepi e Mauro, Roberti. 5-31

PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Il secondo versamento di L. 10 avrà luogo dal 10 al 15 Giugno presso il **Sindacato del Prestito in Firenze**, **B. TESTA e C.** Via dei Neri N. 27 e presso **tutte le Case incaricate della Sottoscrizione.**

I Titoli sui quali si effettua il secondo versamento concorrono nella **Estrazione del 5 Luglio** al premio di

Lire 200,000 in oro

Avendo il **Sindacato** creduto opportuno di richiedere una parte delle **Obbligazioni del Prestito di Barletta** che erano state assunte dal **Sindacato dell'Estero**, così è in grado di tenere a disposizione del **Pubblico** una partita di **Obbligazioni liberate** dal primo e secondo versamento validi, per concorrere all' **Estrazione del 5 Luglio** in cui sarà pagato il premio di

LIRE DUECENTOMILA IN ORO

e le potranno ottenere dal **Sindacato** stesso, e dai vari **Agenti** al prezzo di L. 16 per ogni Titolo del **Prestito di Barletta**. **Oltre il rimborso certo di L. 100 oro** ciascun titolo concorre continuamente a **150,000 Premi** rappresentanti la cifra di

LIRE 33,810,000 IN ORO

Dal 20 al 30 Giugno le ricevute provvisorie saranno commutate in Titoli provvisori firmati dal **Sindaco** e dal **Tesoriere** della città di **Barletta**.

QUADRO DEI PREMI

che saranno pagati nella prima grande Estrazione che avrà luogo

il 5 Luglio 1870

ciòè	1	premio di L. 200,000	—	L. 200,000	in oro
	1	>	>	1,000	>
	2	>	>	500	>
	2	>	>	400	>
	2	>	>	300	>
	20	>	>	100	>
	100	>	>	50	>

per un totale di L. 210,400 in oro

50 Rimborsi di L. 100 cadauno L. 5,000 in oro

La seconda Estrazione avrà luogo il 20 Settembre, la terza il 20 Ottobre, la quarta il 20 Novembre, la quinta il 20 Dicembre 1870

con Premi di Lire 100,000 in oro

Cinque Estrazioni in sei mesi e successivamente per cinque anni, 5 estrazioni in ciascun anno.

Vantaggi del Prestito della Città di BARLETTA

- Ogni Obbligazione essendo emessa a lire 60 in carta pagabili in 10 mesi e rimborsata a lire 100 oro (lire 105 carta), rappresenta un utile certo di lire 45 su lire 60, ossia 75 per 100 sul capitale versato.
- 150 mila premi essendo attribuiti a 300 mila Obbligazioni, ne risulta un premio per ogni due Obbligazioni, il che non si ritrova in alcun altro Prestito emesso sin oggi in Italia e all' Estero.
- In tutti gli altri Prestiti emessi sia ora (quello di Bari eccettuato) un' Obbligazione ottiene o un rimborso o un premio e rimane quindi annullata; nel Prestito di Barletta ciascuna Obbligazione oltre il rimborso certo di lire 100 in oro, concorre continuamente in tutte le estrazioni ed anche dopo rimborsata e premiata a 150 mila premi formanti essi soli lire 33,810,000. Una stessa Obbligazione può quindi guadagnare molti premi nelle varie ed anche in una stessa estrazione.
- Le Obbligazioni di tutti gli altri Prestiti (quello di Bari eccettuato) non hanno più valore appena ottengono un premio o un rimborso: le Obbligazioni di Barletta hanno invece un doppio valore; l'uno rappresentato dal rimborso certo di lire 100 oro per lire 60 carta; l'altro dal concorrere sempre in tutte le estrazioni ai 150 mila premi che, per loro numero e per la loro importanza, non trovano riscontro in alcun altro Prestito emesso sin ora in Italia o all' Estero.
- Il Prestito di Barletta è il solo Prestito a premi italiano di cui i rimborsi e premi siano pagati in oro, ciò che rende le sue obbligazioni facilmente negoziabili su tutti i mercati esteri.
- I sottoscrittori del Prestito di Barletta hanno i titoli provvisori firmati dal **Sindaco** e dal **Tesoriere**, li ritengono sempre presso di loro e li cambiano poi senza alcuna spesa presso lo stesso incaricato presso cui sottoscrissero.

In PADOVA presso i signori **Anastasi Francesco, F. Rizzetti, Leoni e Tedesco e G. Graesen.**

1-331

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE al Bromuro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI
Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro di Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzata universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza; e nei fanciulli, per calmare l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione. Flacone, fr. 6.

Fabbrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & Co. 1, rue des Lions-Saint-Paul, Paris. Depositi in Padova: **Cornelio e Roberti.**



Premiata Fabbrica Nazionale DI POSATE E SERVIZI DA TAVOLA (SISTEMA CHRISTOFFLE) G. BROGGI E FIGLI



Le costanti commissioni, di cui giornalmente è coronata la nostra casa e la stima acquistata per la garanzia, che facciamo, della lunga durata dei nostri prodotti, come lo attestano le dichiarazioni firmate dai principali Albergatori d'Italia e le medaglie riportate nelle Esposizioni Universali di Parigi ed altre d'Italia, nonché la modifica dei prezzi in confronto ai depositi stranieri, ci rendono fiduciosi che i nostri concittadini a preferenza ci vorranno onorare di loro commissioni ad incremento dell'industria nazionale. — **Unico deposito in PADOVA presso LUIGI TRANQUILLI, chimicogiere all'Università.**

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più CAPELLI BIANCHI

MÉLANOGÈNE TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE aine, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47. Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.

Prezzo L. 6. Deposito centrale e vendita presso l'Agencia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino dal principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

SOCIETA' BACOLOGICA DELL' ALTA ITALIA FERMO CONTI e COMP.

Milano, Via Lauro, 6

Importazioni Cartoni Seme Bachi del Giappone per la Campagna 1871 Mandatario sig. Secondo Sala di Cuneo

CONDIZIONI: vedi programma 1. Febbraio 1870. Alla sottoscrizione da pagarsi Lire 3 - per Cartone altre L. 5 - dal 15 al 30 giugno, saldo alla consegna dei Cartoni. Le sottoscrizioni sono aperte a tutto il 5 Luglio presso la Banca signori **FERMO CONTI e C.**, Milano, sig. **Secondo Sala**, di Cuneo e presso i vari rappresentanti.

La Società onde sperimentare la qualità di alcune centinaia d'oncie seme Bokara a bozzolo giallo, speditogli da una rispettabile Casa di Mosca, ne fece distribuzione in dettaglio a diversi primari bachicultori della Lombardia, per la coltivazione a prodotto, e però avanti impegnare i coltivatori pel raccolto 1871, ne attende il risultato, che se favorevole, aprirà nel giugno p. f. una sottoscrizione anche pel seme Bokara.

Dirigersi per le sottoscrizioni in Padova presso i signori **Eredi di Abramo Cases**, S. Carlo ex Casa Zabarella. 8-128

AI BACHICULTORI

Sino al 30 giugno anno corrente è aperta la sottoscrizione della Ditta **A. Moret-Pedrone** di Milano pel Seme Bachi Turkestan con lire 5 d'anticipazione ed il saldo di lire 10 circa alla consegna dei Cartoni Giapponesi annuali lire 5 e lire 5 entro luglio, ed il saldo alla consegna dei Cartoni Giapponesi Bivoltini lire 2 e lire 2 entro luglio, ed il saldo alla consegna.

Detti Cartoni saranno importati dal proprio incaricato, il ben noto ed esperto sig. **Fondra** rappresentando in PADOVA dal sig. **GAETANO GIANDOMINICI** Via Municipio N. 453 1 piano. 4-290

SIROPPO PASTA

DI SUGCO DE PINO MARITTIMO DI LAGASSE FARMACISTA BORDEAUX

Fino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il **soggiorno balsamico nelle foreste di Pini**: questo uso si è perpetuato fino ai nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui sperimentano i prodigiosi effetti della dimora. Lo Sciroppo di Archachon presso Bordeaux, e nelle foreste la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati. Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarrhi, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie. Deposito — in Padova presso le farmacie **Cornelio** all'Angelo e **Pianeri** e **Mauro** all'Università e **Ferdinando Roberti** al Carmine. 16-28

Padova, 1870 Prom. tip. Sacchetto.

Rappresentanza e Deposito

presso

J. WOLLMANN

PADOVA, Via S. Francesco N. 3800.



Queste Casse alle quali soltanto vennero aggiudicati i **primi premi in tutte le Esposizioni mondiali**, e che uniscono alla massima solidità un **elegantissimo esteriore** diedero anche di recente nuove luminose prove della **sicurezza**, che offrono tanto contro le **infrazioni**, quanto contro gli **incendi**, come risulta dai seguenti fatti:

« Nella notte del 27 corrente venne commesso un audacissimo furto nell'Ufficio Superiore di Dogana, il quale non potè essere perpetrato che da esperti artefici, le porte essendo state aperte senza la minima lesione.

« Lo scrigno principale però uscì dalle officine dei signori **F. Wertheim e Comp.**, resistette ai più violenti e manifesti tentativi d'infrazione, salvando per tal guisa il vistoso suo contenuto. »

(Presse di Vienna 28 gennaio 1870)

« Nel terribile incendio che al 19 luglio 1869 distruggeva la Prefettura del Porto di Costantinopoli, una cassa di F. Wertheim e Comp., che era stata per 16 ore esposta al fuoco il più intenso, conservava illesi dall'elemento distruttore, importantissimi documenti e ragguardevoli somme di denaro in esso rinchiuso.

« Dall'Imperiale Ammiragliato Ottomano.

Visto il Ministro degli Esteri della Sublime Porta

Tradotto dall'Imperiale Interprete Ottomano AARISI

Alla Libreria Editrice SACCHETTO trovasi vendibile la

GUIDA di PADOVA

e dei suoi principali contorni di Pietro Selvatico - Elegante volume di pag. 476, con incisioni vedute e pianta - prezzo it. L. sei.